

## DISCERNIMENTO, MONDIALITÀ, FAMIGLIA

Intervento di S.Em.Card. Carlo Maria Martini al convegno Celim  
"Famiglia e Volontariato Internazionale"

di S.Em. Card. Carlo Maria Martini

Rivolgo il mio saluto più cordiale a ciascuno di voi, sia a quelli che ho già incontrato sia a quelli che incontro per la prima volta.

Non ho potuto seguire tutti i lavori e tuttavia ho cercato di leggere, anche se un po' rapidamente, la documentazione che mi avete fatto avere. Vorrei perciò esprimervi, con semplicità, alcune risonanze che sono nate in me e che raggruppo intorno a tre parole: discernimento, mondialità, famiglia.

### 1. Il discernimento

Stiamo preparando, come sapete, il convegno della Chiesa italiana su "Riconciliazione cristiana e comunità degli uomini". La preoccupazione fondamentale è che il convegno possa essere un momento di discernimento spirituale e pastorale relativo ai fatti di Chiesa e di società che viviamo oggi. Che cosa vuol dire discernimento spirituale e pastorale sull'oggi? Il riferimento è al capitolo 8 della lettera ai Romani, là dove Paolo parla di tre gemiti: i gemiti della creazione, i gemiti dei credenti e il gemito dello Spirito Santo. Il convegno do-

vrebbe riuscire a discernere e a fare proprie tutte le ansie e le creatività mediante le quali l'umanità, i cristiani, la Chiesa tendono ad una sempre maggiore liberazione dell'uomo.

Ora a me pare di cogliere, nel dinamismo del lavoro che voi portate avanti, che il Celim è uno dei luoghi





privilegiati in cui lo Spirito Santo esprime il perenne dinamismo di liberazione della storia e della società. Per questo mi auguro che la Chiesa italiana, nel prossimo Convegno, ponga attenzione a luoghi come il vostro, direi quasi che li passi in rassegna, per dare loro spazio in vista di una ulteriore riconciliazione sociale.

Ma se il Celim, per la qualità dell'impegno, per lo spirito evangelico, per la forza di dedizione che vivete, per la novità dei motivi, per la creatività delle iniziative e per la conseguente apertura del cuore, è una delle realtà in cui è presente lo Spirito del Signore, vuol dire che su ciascuno di voi grava una grossa responsabilità. E io vi invito quindi a pregare per non deludere le attese della società e per far sì che questo dono fermenti il corpo ecclesiale e la stessa società civile italiana.

## 2. La mondialità

È un tema che mi sta molto a cuore. Non si tratta soltanto di prendere coscienza della interdipendenza che lega gli uomini tra di loro sia nel bene sia nel male. Per mondialità si intende qualcosa di più: occorre cogliere il vero dinamismo del divenire umano, dinamismo posto dallo Spirito di Dio nel cuore della storia e quindi forza costruttiva del Regno di Dio che viene dall'alto. L'educazione alla mondialità come dinamismo impresso da Dio è, a mio giudizio, una delle chiavi del futuro della nostra società.

In questo senso possiamo leggere gli accorati appelli di Giovanni Paolo II in vista del terzo millennio.

Infatti avvicinarsi al terzo millennio significa riflettere su un fatto nuo-

vo e il fatto nuovo è che la mondialità, l'interdipendenza tra tutti gli uomini non è solo un fatto oggettivo, maturato attraverso lo sviluppo della tecnica delle comunicazioni sociali o dello stesso potenziale distruttivo che ci accomuna nella stessa paura di morte. Piuttosto, essa corrisponde a un disegno dello Spirito nel cuore della storia. Occorre allora dare spazio a tutte le forze che portano avanti questo disegno e occorre riconoscerlo anche negli stessi meccanismi sociali, spirituali, comunitari.

Ecco la chiave interpretativa, e dobbiamo prenderla sul serio perché ci permette di capire molti fenomeni sia di progresso sia di involuzione della società.

A me pare che voi possiate vivere questa coscienza di mondialità, che voi siate in grado di cogliere il vostro servizio ai diversi luoghi, ambiti, situazioni, oltre che come attenzione al prossimo lontano e bisogno, anche come una vera e propria partecipazione ad un dinamismo insito nel cuore della storia e capace di suscitare nuove prospettive a livello della pace, della fraternità umana, di quella unità del genere umano cui si ispira la costituzione conciliare *Lumen Gentium* nella sua visione della Chiesa nel mondo.

## 3. La famiglia

Dai vostri documenti ho potuto vedere che il tema della famiglia è stato affrontato come luogo di rapporti primari e gratuiti e quindi luogo nel quale continuamente si risanano le contraddizioni e le divisioni causate dalla complessa vita sociale contemporanea. C'è però, nei vostri documenti, una provocazione molto forte, là dove considerate la famiglia



come luogo nel quale avviene persino l'educazione alla mondialità. L'affermazione può sembrare paradossale perché la famiglia è proprio la scelta di una vocazione particolare, singolare: è il singolo che sceglie un singolo per una vita determinata. Eppure questa scelta singolare ha delle valenze mondiali e ho l'impressione che il Sinodo dei vescovi sulla famiglia non sia riuscito ad esprimere tutta la portata di questa affermazione. Essa è, in qualche modo, correlativa alla paradossalità dell'Incarnazione. Il Verbo di Dio ci parla in una persona, in una cultura, in un tempo, scaricando tutte le altre persone, culture e tempi e quindi sceglie, si "rimpicciolisce" - secondo l'espressione dei Padri della Chiesa -, si oscura, si riduce a un puntino. Tuttavia, proprio da questa scelta di riduzione che è l'annientamento del Verbo scaturisce la potenzialità della sua Signoria uni-

versale.

Alla luce di questo Mistero possiamo intuire qualcosa del paradossale di una educazione alla mondialità che nasce da una scelta particolare, singola, determinata. Questa non è un'affermazione da fare solo a tavolino: è un approfondimento che va vissuto nel dinamismo della carica morale e spirituale di coloro che cercano di conciliare la famiglia con la mondialità e che, in questa ricerca, si trovano evidentemente di fronte a tanti problemi.

Vedendo le vostre statistiche e le difficoltà del rientro, della convivenza fuori dal paese, di tutte le altre realtà, ho l'impressione che sono parecchi i momenti di fatica e che non è sufficiente una forte carica psicologica di resistenza. Tutto questo ha una valenza profetica e mi pare importante che il vostro Convegno lo sottolinei.





Conclusione

Ho parlato di tre realtà vedendole come un triangolo: la base è il discernimento e sui due lati ci sono la famiglia e la mondialità il cui punto di congiunzione dovrebbe essere la comunità cristiana che fa loro da grembo accogliente.

E qui dobbiamo dire che non è facile, perchè la comunità cristiana tende, di natura sua, ad assestarsi sui livelli medi e fa quindi fatica ad accogliere realtà che, di natura propria, sono "dinamitarde".

Forse, più che le parole, saranno utili gli esempi: il vostro modo di essere, la vostra testimonianza è una predica provocatoria per la comunità.

Vi racconto una esperienza personale: qualche tempo fa sono stato ad un Convegno di specialisti, a Bruxelles. Per due giorni, i migliori studiosi di neonatologia e di tutte le complicazioni morbose precedenti la nascita hanno discusso sulle malformazioni, a volte spaventose, e sui disordini cromosomici scoperti nel periodo delle prime ore o settimane di vita, con i conseguenti problemi gravissimi a livello di coscienza morale. Al sentire ciò che veniva detto sono stato fortemente scioccato e coinvolto. Ma al ritorno da quel Convegno, sono andato in un luogo di volontariato e c'era una famiglia che, oltre ai propri figli, aveva accolto un ragazzo di carattere molto difficile e poi anche una bambina in tenerissima età con problemi di ogni tipo e da tenere in braccio giorno e notte. Vedere con quale semplicità e con quale forza d'animo quella famiglia teneva i due bambini è stata per me una scossa più salutare di quella che avevo provato a Bruxelles, perchè il valore della vita non era sottolineato a parole

ma con i fatti.

Per questo ho detto che il vostro modo di essere, al ritorno, nella comunità, è la miglior provocazione per tutti gli altri. La gente è scioccata dalla forza dell'esempio!

Io conto dunque molto su di voi e sull'aiuto che mi date nello stimolare questi valori nelle comunità. Spero anzi che voi stessi possiate trovare nella diocesi un sostegno ai vostri problemi.

Grazie per ciò che siete e per ciò che fate, grazie al Celim per ciò che ha fatto e che farà in futuro. Cerchiamo di continuare a tenerci in comunione anche per l'avvenire.

Fig. 1: Il Cardinale, accompagnato dal nostro assistente Don Luigi Testore, saluta Francesco Grasselli al termine del proprio intervento.

Fig. 2: L'Arcivescovo nel corso del suo intervento. Di fianco a lui il Presidente del Celim.